



*Regione Siciliana  
Assessorato L.L.PP.  
Ufficio del Genio Civile  
Di Agrigento*

SCARICATO

1 GIU. 2005

Agrigento lì,  
Risposta a nota n° 12144  
del 11/08/2004

Prot. n. 14228-6392/05

Oggetto: Trasmissione parere ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 64/74.  
Piano Regolatore Generale del Comune di Lampedusa e Linosa (AG).

**All'Amministrazione Comunale di  
LAMPEDUSA E LINOSA**

In allegato alla presente, si trasmette il progetto in oggetto con gli elaborati muniti dei visti di questo Ufficio ai sensi dell'art 13 della Legge 64/74.

**PER L'INGEGNERE CAPO  
Il capo sezione  
Ing. Vincenzo Di Rosa**



Comune di Lampedusa e Linosa  
Libero Consorzio di Agrigento  
Allegato alla Delibera  
di COM. ACTA n. 03  
del 11.03.2021

Regione Siciliana  
Assessorato LL.PP.  
Ufficio del Genio Civile  
Agrigento

IL COMMISSARIO AD ACTA  
ING. SALVATORE CIRONE



Parere n° 1275  
L'Ingegnere Capo

- Vista l'istanza del Comune di Lampedusa e Linosa, avanzata con nota n°12144 del 11/08/04, assunta al prot. di questo Ufficio in data 02/09/04 prot. n. 14228, con la quale chiede ai sensi dell'art.13 della Legge 02.02.1974 n° 64, il parere relativo al Piano Regolatore Generale.
- Vista la successiva integrazione prodotta in data 15/04/05 prot. n°6392 dall'estensore degli studi geologici di Piano e riguardante gli aspetti sismologici delle Isole Pelagie
- Vista la Legge 02.02.1974 n° 64.
- Visto il progetto redatto dall'arch. Calogero Baldo
- Visto lo studio geologico redatto dal geol Riccardo Lo Bue.
- Vista la relazione istruttoria redatta dal dirigente tecnico geologo Dott. Luigi Agro'.  
A seguito delle risultanze complessive

#### ESPRIME PARERE

**favorevole dal punto di vista geomorfologico** per l'adozione del Piano Regolatore Generale del Comune di Lampedusa e Linosa a condizione che:

- la realizzazione di manufatti a carattere insediativo od infrastrutturale sia sempre preceduta da puntuali ed approfondite indagini geologico tecniche a norma del D.M. 11/03/88 e s.m.i.
- che, nei casi in cui i lavori interessino versanti comunque acclivi ed estesi, siano effettuate verifiche di stabilità sia nelle condizioni naturali che in quelle di progetto;
- per le aree e le fasce territoriali individuate e perimetrate nelle Carte di Pericolosità Geologica, come pure quelle individuate e perimetrate nelle Carte delle zone a maggiore pericolosità sismica locale, redatte sia per l'Isola di Lampedusa che per quella di Linosa, vengano eseguite di volta in volta puntuali e specifiche verifiche geologiche, geotecniche e sismiche, finalizzate ad acquisire quei dati e parametri necessari per la mitigazione e/o riduzione del rischio esistente

Il presente parere, non esime sia i privati che la Pubblica Amministrazione dell'obbligo di richiedere a questo Ufficio, di volta in volta, la preventiva autorizzazione prevista dalla legge 02.02.1974 n° 64 ai sensi dell'art.17 e 18 per la realizzazione di opere di insediamento a carattere privato o pubblico (urbanizzazioni).

Si raccomanda, sin d'ora, di limitare al massimo le opere di sbancamento siano che queste attengano ad insediamenti edilizi, siano che riguardino la creazione di infrastrutture viarie. Si raccomanda altresì che la realizzazione degli insediamenti abitativi avvenga contestualmente alle opere di canalizzazione delle acque reflue con assoluto divieto di manufatti assorbenti e disperdenti.

Agrigento, li

1 GIU. 2005

PER L'INGEGNERE CAPO  
Il Capo Sezione  
Ing. Vincenzo Di Rosa





*Regione Siciliana  
Assessorato L.L.PP.  
Ufficio del Genio Civile  
Agrigento*

Oggetto: PIANO REGOLATORE GENERALE del Comune di Lampedusa e Linosa.  
Richiesta parere ai sensi dell'art. 13 della Legge n°64/74

### Relazione istruttoria

Il Comune di Lampedusa e Linosa ha trasmesso, con nota n°12144 del 11/08/04, gli elaborati del PRGC al fine di sottoporli al parere di questo Ufficio ai sensi dell'art. 13 della L.64/74. Il progetto di che trattasi è stato assunto al prot. di questo Ufficio in data 02/09/04 prot. n. 14228.

Successivamente, a seguito di contatti con l'estensore degli studi geologici a supporto del P.R.G., gli studi medesimi sono stati integrati con la Relazione di settore sismico e la contemporanea redazione delle Carte delle zone a maggiore pericolosità sismica locale, atteso che nel frattempo, e cioè tra la data di produzione degli studi geologici generali e la presentazione del Progetto di Piano a questo Ufficio per il parere ex art.13/64, le Isole Pelagie sono rientrate a far parte delle zone sismiche di 4° categoria.

Quest'ultima integrazione è stata prodotta in data 15/04/05.

La progettazione urbanistica del P.R.G. è stata svolta dall' Arch. Calogero Baldo mentre lo studio geologico-tecnico è stato condotto dal Geol. Riccardo Lo Bue.

Ubicate al centro del Canale di Sicilia, le isole di Lampedusa e Linosa costituiscono, unitamente all'isolotto di Lampione, l'arcipelago delle Pelagie.

Sebbene tra loro vicine le due Isole presentano genesi profondamente diversa: di origine sedimentaria Lampedusa, con aspetto morfologico prevalentemente tabulare, falesie costiere e valli poco sviluppate, di genesi vulcanica Linosa, con struttura morfologica prevalentemente montuosa con rilievi che non superano i 200 metri.

In particolare **Lampedusa** si estende per 21 Km<sup>2</sup> con forma di piastrone roccioso allungato in direzione ONO-ESE ed è caratterizzata da un profilo della linea di costa abbastanza frastagliato.

Lungo il perimetro costiero il moto ondoso ha originato tutta una serie di nicchie di escavazione ( solco del battente) che determinano nel tempo il crollo della parete rocciosa sovrastante e l'arretramento della falesia.

La rete idrografica superficiale è nel complesso poco sviluppata ed è rappresentata dal solco di alcuni modesti valloni a regime torrentizio, il più importante dei quali è il V.ne Imbriacole che si sviluppa nella parte centrale dell'isola per ca. 2 Km con andamento lievemente sinuoso e scarsamente incassato e che sfocia in una modesta depressione al limite interno dell'area portuale.

Oltre alle suddette non si riscontrano morfologie di particolare rilevanza ed il paesaggio risulta abbastanza uniforme.

Risulta quasi interamente costituita, con l'eccezione di limitati lembi quaternari di origine prevalentemente eolica od eluviale, da un complesso di rocce carbonatiche che ad un primo sommario esame possono essere definiti come calcari stratificati bianchi o debolmente ossidati, ma nel complesso omogenei.

L'esame più dettagliato permette il riconoscimento della seguente successione:  
dal più antico al più recente



- Biolititi e calcareniti oolitiche (Tortoniano)
- Calcari Marnosi (Tortoniano - Messiniano inf)
- Biocalcareni (Messiniane)
- Sabbie eoliche (Pleistocene)
- Depositi eluviali (Attuale)
- Depositi colluviali (Attuale)

Sotto l'aspetto strutturale l'Isola di Lampedusa appartiene alla piattaforma continentale africana ed in particolare rappresenta una struttura ad "Horst", emergente dalla piattaforma tunisina, interessata da due sistemi di faglie tra loro sub ortogonali tra le quali spiccano la c.d. faglia di Cala Creta e parallela a questa, nell'area compresa tra Punta Muro Vecchio e Punta Cappellone, una "flessura" con evidenti indizi di fagliatura in corrispondenza della falesia costiera.

Sotto l'aspetto litotecnico i termini litologici che si riscontrano nel territorio lampedusano possono suddividersi in cinque unità litotecniche che il Geologo descrive e parametra sulla scorta di dati provenienti da indagini geognostiche effettuate per altri scopi sull'Isola.

Per quanto attiene alla Pericolosità geologica gli elementi che possono determinare situazioni pregiudizievoli riguardano

-le aree a pareti subverticali interessate da crolli che si localizzano lungo le falesie settentrionali e sud occidentali dell'isola e quelle ad elevata acclività e grado di alterazione poste all'interno di aree vallive (V.ne Imbriacole);

-ristrette fasce territoriali poste a cavallo delle principali linee di dislocazione;

-le aree potenzialmente inondabili sia a seguito di eventi meteorici intensi e persistenti sia a seguito di un particolare fenomeno marino, detto Marrobbio, che consiste in un imprevedibile innalzamento del livello marino legato a particolari fenomeni meteorologici che provocano squilibri della pressione atmosferica.

**L'Isola di Linosa**, come già accennato, è di origine vulcanica e morfologicamente risulta caratterizzata dalla presenza di alcuni rilievi tronco conici, riconducibili ad antichi apparati vulcanici oggi inattivi, talora caratterizzati da versanti ad elevato gradiente di pendenza e tra loro separati da antichi espandimenti lavici, spesso ad andamento subpianeggiante, che in corrispondenza della costa determinano una morfologia piuttosto varia ed articolata data da coste basse e frastagliate ad eccezione delle località di Cala Pozzolana di Levante, Faraglioni e nel tratto costiero compreso tra Pozzolana di Levante e Punta Calcarella dove le strutture vulcaniche arrivano direttamente fino al mare e l'azione erosiva marina ha determinato la formazione di coste a falesia.

L'azione erosiva marina si esplica quindi in questi tratti in modo rilevante causando movimenti e crolli della masse piroclastiche più esposte già interessate da processi di disfacimento ed alterazione ad opera degli esogeni.

Situazioni di potenziale instabilità riguardano banchi e strati piroclastici, fratturati e talvolta distaccati dagli ammassi principali e a giacitura a "franapoggio" come si osserva ad est del Dissalatore, o in località Fossa Cappellano sui versanti settentrionali di Monte Vulcano o di quello orientale di Monte Bandiera.

La rete idrografica superficiale risulta pressoché assente vuoi per le scarse precipitazioni vuoi per l'elevata permeabilità dei terreni affioranti; le brevi incisioni presenti assolvono unicamente lo scopo di drenare le acque in occasione degli eventi meteorici più intensi o prolungati senza però sfociare in mare a causa di fenomeni di veloce infiltrazione.

Per tale motivo è praticamente nulla l'azione morfogenetica dovuta alle acque di scorrimento superficiale.

Sotto il profilo geologico l'Isola di Linosa rappresenta la parte emersa di un apparato vulcanico attivo tra il Terziario sup. ed il Quaternario e la sua storia appare riconducibile a quattro distinte fasi vulcaniche, riconoscibili grazie all'interposizione di



paleosuoli, che qui non è il caso di approfondire.

Per quanto attiene alle caratteristiche tecniche dei terreni il Geologo opera una suddivisione in quattro unità litotecniche che descrive e parametra sulla scorta di dati provenienti da indagini geognostiche effettuate per altri scopi sull'Isola di Linosa.

Sotto l'aspetto idrogeologico non si hanno notizie di significative falde sotterranee, ma si può unicamente ipotizzare la presenza di una esigua falda a carattere salmastro sostenuta dall'acqua marina.

La pericolosità geologica riguarda le aree interessate da fenomeni di instabilità in atto o potenziali che si localizzano lungo i versanti a media ed alta acclività che delimitano gli antichi edifici vulcanici.

I movimenti che qui si localizzano sono del tipo "scivolamento", lungo giunti di strato a franapoggio, e "crollo" per distacchi improvvisi di materiali dai versanti

Altri fenomeni di instabilità sono presenti lungo le falesie costiere sulle quali agiscono in sinergia sia il moto ondoso che l'azione del vento e delle acque di precipitazione e che determinano strutture a sbalzo in progressivo arretramento che, intersecandosi con giunti di fatturazione presenti negli ammassi, ne provocano il crollo.

Altre aree caratterizzate da un certo grado di pericolosità geologica, sebbene di aspetto subpianeggiante, sono quelle di Fossa Cappellano ed aree limitrofe.

Queste occupano aree depresse delimitate da versanti molto acclivi ed interessati da instabilità e non si può a priori escludere che in concomitanza di eventi meteorici rilevanti, le acque di ruscellamento non possano percorrere velocemente tali versanti e alluvionare le zone più depresse.

In entrambi i casi si tratta di porzioni territoriali non idonee alla trasformazione urbanistica o per altre attività antropiche che non siano finalizzate al consolidamento o comunque al miglioramento delle condizioni di sicurezza geologica globale.

Dal confronto tra la Carta della zonizzazione urbanistica e la Carta della Pericolosità Geologica dell'Isola di Lampedusa emerge che il progetto di PRG si sviluppa su aree geomorfologicamente stabili in ambiti esterni alle modeste aree di pericolosità geologica rilevate ed in cui, al di sotto di modeste coltri di copertura detritica, si reperiscono substrati lapidei,

Analogamente per l'Isola di Linosa si evince che il progetto di P.R.G. che si sviluppa essenzialmente nell'intorno del centro storico ed interessa aree sulle quali non si rilevano rischi e/o pericolosità geologiche.

Per quanto precede si è dell'avviso che possa essere emesso parere geomorfologico favorevole al P.R.G. del Comune di Lampedusa e Linosa con la prescrizione che per le aree e le fasce territoriali individuate e perimetrate nelle Carte di Pericolosità Geologica, come pure quelle individuate e perimetrate nelle Carte delle zone a maggiore pericolosità sismica locale, redatte sia per l'Isola di Lampedusa che per quella di Linosa, vengano eseguite di volta in volta puntuali e specifiche verifiche geologiche, geotecniche e sismiche, finalizzate ad acquisire quei dati e parametri necessari per la mitigazione e/o riduzione del rischio esistente, per come indicato nelle conclusioni della relazione geologica a supporto del P.R.G..

Agrigento, lì

1 GIU. 2005

II DIRIGENTE  
Capo Ufficio U.C. III/4  
Geol. Luigi Agrò